

S. Barnaba (memoria)

SABATO 11 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde

il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:

esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge
l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore (*At 11,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Riempici del tuo Spirito, Signore!**

- Donaci la gioia di chi sa discernere l'opera della tua grazia.
- Donaci la pazienza di chi sa esortare, consolare, incoraggiare.
- Donaci l'umiltà di chi sa aprirsi a una fraterna collaborazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AT 11,24

Beato il santo che oggi festeggiamo: egli meritò di essere annoverato tra gli apostoli; era un uomo virtuoso, pieno di fede e di Spirito Santo.

COLLETTA

O Padre, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,21B-26; 13,1-3

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [in Antiòchia], ²¹un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al

Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. ^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Benedici e santifica, o Dio, questa offerta sacrificale, e accendi in noi la stessa fiamma di carità che mosse san Barnaba a portare alle genti l'annuncio del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,15

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che nel glorioso ricordo dell'apostolo Barnaba ci hai dato il pegno della vita eterna, fa' che un giorno contempiamo nello splendore della liturgia celeste il mistero che abbiamo celebrato nella fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figlio della consolazione!

Per Luca i nomi delle persone sono sempre pregnanti di significato, rivelano qualcosa del loro segreto personale. Questo è tanto più vero per la figura apostolica che celebriamo oggi, di cui gli Atti ci tramandano non solamente il nome – Giuseppe – ma anche il soprannome, Barnaba, che significa «figlio dell’esortazione» o «della consolazione» (cf. At 4,36). Il racconto della fondazione della comunità di Antiochia mostra bene come Barnaba viva quello che il suo nome custodisce: egli sa esortare e incoraggiare, poiché è in grado di riconoscere e accogliere l’agire della grazia di Dio, tanto nella sua vita personale – è infatti «uomo virtuoso» e «pieno di Spirito Santo e di fede» (At 11,24) – quanto nella vita della comunità. Ad Antiochia accade infatti qualcosa di nuovo, che la Chiesa di Gerusalemme non ha ancora sperimentato: per la prima volta il vangelo viene ordinariamente annunciato ai non circumcisi. Ecco allora che la comunità apostolica di Gerusalemme invia Barnaba a verificare di persona, sul posto, la notizia giunta ai suoi orecchi. Barnaba va e vede «la grazia di Dio» (v. 23). Ecco la profondità del suo sguardo, capace non solo di discernere quanto accade sul piano più esteriore degli eventi; il suo occhio li sa scandagliare, fino a riconoscere, nell’agire degli uomini, l’agire stesso di Dio. Può farlo anzitutto perché è uomo «virtuoso»; più esattamente il testo greco recita che è un uomo «buono», vale

a dire ricco di qualità umane. Ed è proprio questa sua maturità umana a divenire terreno accogliente e recettivo dell'azione dello Spirito. La sua bontà è infatti ricolma di Spirito Santo e di fede. La grazia di Dio si manifesta sempre in questa unione profonda tra qualità umane e qualità spirituali.

Da questa sua fisionomia umana e spirituale emerge tuttavia un tratto singolare: la sua capacità di collaborazione. Intuisce che Saulo di Tarso è la persona giusta per questa nuova situazione che si è venuta a creare ad Antiochia e lo va a cercare, pur a tanti chilometri di distanza. Sono trascorsi ormai molti anni dal loro ultimo incontro, Barnaba si ricorda comunque di Saulo e lo chiama a collaborare con sé. Non pretende di far tutto da solo, non impone il suo punto di vista, non si chiude in se stesso e nelle proprie qualità, ma sente di aver bisogno dell'aiuto di altri, di cui suscita la collaborazione. Barnaba sa vivere questo ministero importantissimo in una comunità: saper stimolare collaborazione, riconoscere le qualità e le risorse che ci sono negli altri per valorizzarle e metterle al servizio dell'intera comunità. Una comunità cristiana cresce e si fortifica se matura in essa questa capacità di collaborazione. Se qualcuno è ricco di qualità personali come Barnaba, ma non sa poi collaborare, non sa discernere i doni degli altri, non sa far spazio alle loro risorse, anziché costruire, distrugge la comunità. E la distrugge proprio in forza delle sue stesse qualità, che però non vengono vissute nell'umiltà di chi sa aprirsi all'aiuto vicendevole.

Come ricorda il brano di Matteo, l'evangelizzazione non cerca tanto mezzi e strumenti potenti ed efficaci, che siamo sempre tentati di portare con noi, e che invece Gesù ci sollecita ad abbandonare. Esige piuttosto di saper entrare nel modo giusto nelle case, di avere gli atteggiamenti sapienti per rimanere in esse e portarvi, in modo credibile, il saluto della pace. Come dire, l'annuncio dell'evangelo, più che di mezzi o strategie efficienti, ha bisogno di queste qualità relazionali, quali sono quelle di Barnaba, che educino ad abitare la casa e la vita degli uomini. Ad Antiochia, annota Luca nel suo racconto, «per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26). Anche in questo caso Luca è attento alla verità dei nomi. Si può assumere con verità il nome di «cristiano» quando ci lasciamo anche noi, come Barnaba, ungere dal crisma dello Spirito per divenire sempre più somiglianti a Cristo, in un'umanità buona e abitata dallo Spirito.

Signore Gesù, ti preghiamo per le nostre comunità. Suscita sempre in loro persone buone e umanamente mature, ricche di Spirito Santo e di fede, capaci di discernere la tua grazia e di incoraggiare ed esortare a camminare nella luce della tua parola. Educaci all'arte difficile ma inestimabile della reciproca collaborazione.